

POLITICA

Grillo come il Pdl: «Subito al voto»

- **Nicola Morra, capogruppo al Senato:** «A noi un mandato esplorativo, poi urne»
- **Il deputato Di Maio:** «Governo bis? Accanimento terapeutico»
- **E Grillo scrive il discorso al Cav:** «Tutti a fan...»

CATERINA LUPI
ROMA

Un Letta bis, in caso cadesse questo governo? Per dirla con il deputato grillino Luigi Di Maio, «sarebbe accanimento terapeutico da parte di Napolitano». Perché il Movimento Cinque Stelle, come Silvio Berlusconi, preferirebbe andare subito alle urne, se dopo il ricatto sull'agibilità politica dell'ex premier e dopo il voto sulla sua decadenza, il Pdl decidesse davvero di andare fino in fondo e si sfilasse (per intero?) dall'attuale maggioranza.

Basta mettere insieme pochi tasselli e la determinazione grillina emerge nitida. Ieri l'ha mostrata con chiarezza il capogruppo al Senato dei 5 Stelle, Nicola Morra, che nonostante non si tratti certo di considerare una possibile maggioranza col Pdl, ha argomentato: «Noi adesso dobbiamo ancor più insistere: con un Parlamento illegittimo, con pregiudicati che dettano l'agenda al presidente del Consiglio, con questa gente che ha definito il semplice concetto di reddito di cittadinanza una "nozione divisiva", non vogliamo avere a che fare». E l'epilogo auspicato è presto detto: «Che si consegnino al passato, che accettino il giudizio degli elettori - dice Morra - il più presto possibile e senza procurare altri danni».

Del resto nella sequenza che il Movimento si prefigura già, per arrivare alle sospirate urne, la prima scena utile dovrebbe vedere Berlusconi che con un effetto domino fa mancare il sostegno al governo. Ed ecco che Beppe Grillo in persona, in un post sul suo blog, si improvvisa ghost writer e scrive il discorso del Cavaliere, per dare «qualche suggerimento all'evasore fiscale per le parole di commiato ai parlamentari». «Cari, carissimi (quanto mi siete costati) parlamentari, se oggi sono qui è per mandarvi a fanculo», dice nell'ipote-

tico discorso Berlusconi, così come se lo immagina Grillo, che poi si lancia in accuse e offese al centrosinistra. «Finocchiaro, D'Alema, Violante dove siete? Non potete lasciarmi solo», «Senza di me voi non sareste mai esistiti. Senza di voi - scrive Grillo fingendosi l'ex premier e rivolgendosi alla sinistra - che avete ignorato per me qualunque conflitto di interessi, io non sarei mai esistito o forse avrei accompagnato il mio sodale a Hammamet». È ancora, «Siamo legati come gemelli dalla nascita. Io non sono certo peggio di voi. I padroni, anche i più ributtanti, sono sempre migliori dei loro servi». Così il leader del Movimento liquida tutti, ma soprattutto il Pd.

Con questo stesso spirito, il capogruppo Morra annuncia dalla sua pagina Facebook che i grillini promuoveranno «un'azione di governo che avrà i cittadini come destinatari fondamentali, mandando chiaramente le lobbies che finora hanno condizionato questi decenni funesti a... raccogliere mazzolini di violette nei prati inquinati dalle loro discariche, dai loro veleni. Magari sotto le ciminiere tossiche dell'Ilva». L'obiettivo su cui tenere duro, quindi, diventa subito la tenuta del Movimento. Che a nessuno venga in mente di immaginare altri orizzonti, magari costruttivi e dialoganti intorno all'ipotesi di un'altra maggioranza e di provvedimenti concreti, ai quali lavorare. «Leggo che per blindare il governo Letta - scrive Morra - qualcuno già starebbe sondando l'ipotesi di una ventina di senatori pdl disposti a sostenere comunque l'esecutivo, venendo fuori dal lo-

...

«Altre maggioranze? Parlamento illegittimo, con questa gente non avremo niente a che fare»

ro gruppo. Dopo aver sperato che il M5S si spaccasse, cedendo alle lusinghe del potere, di una responsabilità che avrebbe dovuto irretire tanti, le forze della conservazione provano disperatamente qualunque escamotage pur di salvarsi».

Insomma, che si vada subito alle elezioni, sembrano chiedere i grillini. Appena dopo aver lanciato il loro appello affinché il Capo dello Stato guardi direttamente a loro per formare un nuovo governo, non si capisce su quali basi e, soprattutto, nonostante il Movimento 5 Stelle non abbia la maggioranza in nessuna delle due Camere.

In caso di crisi, non esista a rilanciare Luigi Di Maio, «noi siamo pronti a ricevere un mandato esplorativo dal Capo dello Stato per formare un nostro governo che, innanzitutto, restituisca la funzione legislativa al Parlamento». Con un governo 5 Stelle «porteremo in Aula cinque provvedimenti, fra cui la legge elettorale. Poi si tornerebbe alle urne». Stessa posizione assunta due giorni fa dal senatore ed ex capogruppo grillino a Palazzo Madama, Vito Crimi. «Al presidente già a febbraio chiedemmo la stessa cosa. Lui ci rispose: prima tocca al Pd, poi al Pdl, infine a voi. La fine delle larghe intese significherebbe l'arrivo del nostro turno», ha detto Crimi in un'intervista a Repubblica.

«Ci prendiamo una settimana per mettere in fila le cose che vogliamo fare, quelle di cui non si può fare a meno. Penso soprattutto - sono ancora le parole di Crimi - a legge elettorale, reddito di cittadinanza e misure per le piccole e medie imprese. Con quel pacchetto facciamo una sorta di appello ai parlamentari e chiediamo: chi ci sta? Cercando di saltare i filtri della partitocrazia». Forse dovrebbe essere il contrario. Forse quel «chi ci sta?» dovrebbe lanciarlo qualcun altro, anche all'indirizzo dei grillini. Ma per Crimi non è un'ipotesi implausibile, perché «noi lavoriamo molto con i colleghi di altri partiti, dal Pd a Sel, ma come pure del Pdl. Ci troviamo nelle commissioni, scopriamo di condividere molte cose. Ti fanno segno come a dire "la pensiamo come voi", poi alla fine ci votano contro...».



Epifani: se cade Letta pagano i cittadini

Un brindisi per i 47 anni del premier, ma di parlare di clima di festa no, non si può proprio. Enrico Letta e il segretario del Pd Guglielmo Epifani si sono incontrati ieri per una colazione di lavoro a Palazzo Chigi e per fare il punto della delicatissima situazione politica. «Caro Enrico una crisi di governo oggi farebbe pagare il prezzo più alto a coloro che hanno già pagato pesantemente durante questi anni di crisi economica e sociale. Ma il destino dell'esecutivo, tu lo sai, non è nelle nostre mani, il Pd è con te e il sostegno al governo oggi è ancora più deciso e forte di ieri», sono state le parole del segretario Pd. E Letta lo sa benissimo che il destino dell'esecutivo è nelle mani di Silvio Berlusconi, da Palazzo Chigi si guarda con grande preoccupazione a

IL RETROSCENA

MARIA ZEGARELLI
ROMA

A Palazzo Chigi l'incontro per fare il punto sulla situazione. Il segretario al premier: «Il Pd è con te, ma il destino dell'esecutivo non è nelle nostre mani»

quanto accade nel Pdl, al continuo alzare la voce dei falchi azzurri che in queste ore volano su Arcore, dove il Cavaliere è rinchiuso con i suoi avvocati per valutare cosa è meglio fare.

M5S contro Boldrini, ma il web: «Pure voi in vacanza»

- **Scontro nella seduta contro il femminicidio**
- **La Lega accanto ai grillini. La presidente: «Immaturo»**

NATALIA LOMBARDO
twitter@NataliaLombard2

Ha hanno attizzato un fuoco di fila contro Laura Boldrini, si sono messi di punta 23 «cittadini» grillini (su 105) e 4 deputati leghisti. Nell'aula semivuota di Montecitorio (90 parlamentari) per la seduta convocata dalla presidente per incardinare il decreto legge contro il femminicidio, deputati 5 Stelle hanno sollevando questioni di lana caprina mediatica, contestandole di «essersi venduta» su Facebook (il loro terreno) l'apertura della Camera solo per un giorno «conquistando titoloni sui giornali e facendo credere alla gente che il Parlamento avesse ripreso a lavorare». Ma proprio su Fb esplose rabbia di fan ed

elettori: «Invece di essere tutti in Parlamento siete in vacanza», è la protesta sul web contro gli stessi grillini, con l'accusa di «fare come gli altri... continuare le vacanze». Si giustifica Sibilla: «Abbiamo fatto risparmiare i cittadini i soldi dei nostri spostamenti». Ma non regge.

E nell'attacco a Boldrini i Cinque Stelle si sono ritrovati insieme ai leghisti capeggiati da quel Buonanno che «non riesce a parlare senza insultare», come ha detto la presidente pensando agli insulti a Sel («Sodomie e libertà»). Il leghista che trasuda misoginia si è elevato nella citazione di «donna Prassede», la bigotta invadente dei *Promessi sposi* a cui ha paragonato la presidente.

La polemica con i 5 Stelle era annunciata, ma l'esito è stata un'assurda seduta di quasi due ore, seguita da Dario Franceschini, solo fra i banchi del governo come ministro per i Rapporti col Parlamento. Laura Boldrini aveva convocato l'aula per incardinare il decreto legge 93 su «disposizioni urgenti in materia di sicurezza e per il contrasto della violenza di genere» e altro, dalla protezione civile al commissariamento delle province. Un «atto dovuto», ha spiegato



citando dei precedenti: il decreto è stato varato dal Consiglio dei ministri il 14 agosto, per l'articolo 77 della Costituzione dopo cinque giorni il governo deve presentarlo alle Camere per convertirlo in legge.

In aula 35 deputati Pd con Guglielmo Epifani in prima fila (accusato dal grillino Di Maio: «Ha fatto la passerella, noi siamo pochi perché eravamo in vacanza»), 4 del Pdl con Baldelli che richiama all'ordine e corregge Fico, mentre Eugenia Roccella scatta foto; una decina di Sel, con Titti Di Salvo furiosa contro «quelli che fanno i puri», («vai da Putin che vedi che leggi fa contro i gay», insiste il recidivo Buonanno); Binetti e le deputate di Scelta Civica intervengono nel merito del decreto. La 5 Stelle Tiziana Ciprini se la prende col Meeting di Rimini, kermesse politica che «usa il brand di Dio» (si risente il Pd Vaccaro e si lamenta pure lui con la presidente che gli avrebbe impedito di intervenire).

Grande è la confusione fra i banchi grillini: «Ha convocato la seduta oggi perché era una pausa tra le sue ferie?» insinua Massimo Artini che poi se ne

va; Carriello fa sapere che di «30mila persone sul web solo il 2% ha fiducia nelle istituzioni»; Carla Ruocco si agita in versione balneare, Carlo Sibilla s'infiamma: «Allora convochi subito la capigruppo e si riuniscano le commissioni»; Walter Rizzetto tenta il colpo grosso: «Potevate tenerla chiusa la Camera oggi, si sarebbero risparmiati 150-200 mila euro tra trasporti e servizi, da devolvere ai centri antiviolenza», tema colto al balzo dalla Lega. Boldrini non si trattiene: «Ma lei ha capito che è un obbligo essere qui? Lo dice la Costituzione, cosa parla di sprechi? È un esercizio democratico», sbotta, «voi non siete maturi».

Da Sel al Pdl ricordano al M5S che «nella capigruppo si è votato all'unanimità di riprendere i lavori il 6 settembre». Verini (Pd) informa che è stato chiesto alla commissione Affari Costituzionali di riunirsi il 26 agosto. Chiude Franceschini che rivendica lo strumento del decreto per cominciare a contrastare la violenza contro le donne. Boldrini è irritata e delusa: «Ho fatto solo il mio dovere, questi sono veri attacchi, io cerco solo di avvicinare i cittadini alle istituzioni».